

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero: anno	L. 22
id. semestre	12
id. trimestre	7
id. mese	3

Le associazioni non disdette al
Intendone in tutto.
Una copia in tutto il regno cen-
tesimi 6.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga cent. 20.
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cent. 25. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblicano tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscano. — Lettere e piog-
ni non affrancati al recapito.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gerghi n. 28, Udine.

L'aumento della Congrua ai Parochi

In questi ultimi giorni è terminata alla Camera di Montecitorio la discussione sull'aumento della congrua ai parochi. Questa discussione è stata qualche cosa di iniquamente insultante: per parte non solo del donnatore Crispi e del Billia, ma anche per parte del ministro. Pessima, il quale volle rispondere a quelli con un gergo che egli potrà credere generoso, ma che è oltre ogni dire ipocrita e mordace.

Egli disse fra le altre cose, che sarebbe impolitico il far credere che il governo italiano osteggia il pensiero religioso, nel quale è riposto tanto germe di civiltà! Ma basterà nel rispondiamo, per non far credere, la votazione di 300.000 lire per aumentare la congrua ai parochi, che non ne hanno quattrocento?

Dove si prendono queste 300.000 lire per provvedere ai parochi?

Sanno i lettori che queste trecento mila lire provengono: 1. da un'economia di lire 160 mila sul capitolo 23 dello stesso bilancio del Fondo, per il culto, concorrente; 2. dall'adempimento di pie fondazioni o ufficiatura di chiesa; 3. da un'economia di 146 mila sulle congrue provenienti dalle Casse ecclesiastiche; 4. da un'economia di lire 80 mila sulle spese straordinarie per riparazioni ad edifici di regio patronato e demaniali. In sostanza, il Governo, a cui l'amministrazione del Fondo per il culto, come già disse alla Camera il 12 marzo 1884 il deputato Pandolfi, fa da copercchio perchè possa impinguare le proprie Casse, viene in aiuto dei parochi con danaro non suo, e che esso toglie a persone ed istituzioni che legittimamente lo posseggono.

Amministrazione a uso Giuliano apostata (osserva qui giustamente l'Unità Cattolica), che ripara un'ingiustizia con nuove ingiustizie. I 2148 parochi poveri toccheranno quella miseria di sussidio, a costo

che non non si adempiano più le pie fondazioni, cessino le ufficiature di chiesa; a costo che altri parochi rimangano privi delle congrue che loro provengono dalle casse ecclesiastiche e dal bilancio dello Stato; a costo che cessi il culto nelle chiese, le quali, privandosi di sussidi governativi; a costo infine che, per mancanza di riparazioni, chiese ed istituti ecclesiastici vadano in rovina.

Ecco il peregrino ritrovato dei nostri grandi nomi di Stato nel soccorrere i parochi! Triste l'indovina, che spaglia un paroco per soccorrerne un altro; che, affettando zelo di religione, viola le estreme volontà dei fondatori di Opere pie, impedisce le ufficiature, rende impossibile il culto, abbandona alla rovina i sacri edifici!

Ma i 2148 parochi non sono il solo oggetto delle generosità dei nostri grandi uomini di Stato. E' già in pronto, e, quanto prima sarà discusso in Montecitorio il progetto di estendere il beneficio della pensione alle vedove ed ai figli dei Mille di Marsala. E sta bene che i due progetti, uno per i parochi e l'altro per le vedove, dei Mille, siano entrati contemporaneamente sulla scena; poichè dal loro confronto si rende manifesta, come non si potrebbe meglio, l'idea che ha il Governo italiano della giustizia, fondamento dei regni. Dove? da una parte sciala, spando, spreca e perpetua spese di generazione in generazione, dall'altro porge un tozzo di pan duro intanto nel fiele dello scherno: nè sarebbe temerario credere che le sovvenzioni alle vedove dei Mille uscissero dalle stesse ferite che si infingono alla Chiesa per soccorrere i parochi.

L' UNIONE

DELLA CHIESA ORIENTALE ALL' OCCIDENTALE

La questione — ci si permetta chiamarla così — dell'unione della Chiesa d'Oriente al centro della fede romana, sollevata dalla

nobilissima Lettera Pastorale di Monsignor Rotelli delegato Patriarcale a Costantinopoli, ed entrata a pieno vele nel campo della stampa periodica Orientale, ed ha fatto tanto progresso che ormai può dirsi non esservi giornale greco, anche tra i meno inclinati finora a sentir parlare di unione delle due Chiese, che non annetta i vantaggi d'ogni maniera che ne deriverebbero.

Vi sono ancora giornali che non decidono ad accettare il primato di diritto divino del Papa, riconoscendolo tuttavia come il Capo principale per concessione dei suoi fratelli; ve ne hanno di quelli che confessando il gran bene di una unione, desiderata a loro dire modesta, dalla Chiesa d'Oriente, pretendono che sia impossibile perchè il Papa è nemico (1) della libertà dei popoli, e vuole aggirare la Chiesa greca sotto la prepotenza latina, la quale farebbe tabula rasa d'ogni privilegio ed autonomia, vecchio e mai logoro ritornello di tutti gli avversari del cattolicesimo; ve ne ha taluno come il *Phare du Bosphore* che riconosce i vantaggi dell'unione, ammette qualche dubbio sulla sua opportunità nel momento presente; ma ve ne sono pur altri che lottando per la causa dell'Ellenismo provano come la desiderata unione sarebbe di grande utilità per la causa stessa.

Il *Neologos* è fra quelli che difendono questa tesi, ed è appunto per ciò che esso gode di una larga popolarità ed è il più diffuso a Costantinopoli. Tuttavia rispondendo ad un giornale cattolico orientale, il *Neologos* lamenta che si tratti dell'unione delle due Chiese dal solo punto di vista dell'interesse e dei vantaggi di quella di Occidente, mentre bisognerebbe, egli dice, fare in guisa da dar all'unione un carattere conforme agli interessi e alla dignità d'ambidue.

Il giornale cattolico, assalito da questo lato, degnamente ha risposto facendo notare che appunto esso ha voluto parlare nell'interesse e per la dignità delle due

Chiese; ha insistito però su questo punto che né la unità dommatica, né l'unità di governo potrebbero sussistere senza la suprema giurisdizione di diritto divino del Sovrano Pontefice; ha fatto infine osservare che il primato del Papa non si oppone punto allo spirito nazionale e ai progressi dell'ellenismo, anche sotto il rispetto ecclesiastico, e cita l'esempio di quelle nazioni orientali che avendo abbracciato il cattolicesimo non han cessato per questo di mantenere sotto l'egida del Papato le loro garantizie ecclesiastiche e nazionali.

Inoltre l'unione delle due Chiese avendo alla testa il Sovrano Pontefice costituirebbe un baluardo insuperabile contro il Cesarismo che minaccia di assorbire la Chiesa in Oriente e nell'Occidente.

Queste discussioni sono salutari, indicano un movimento intellettuale; ed ogni movimento nell'Oriente, si lungamente idtorpito dallo scisma, accenna a salvezza non lontana.

La polemica suscitata dissiperà, giova sperarlo, molti malintesi, come già ne ha tolto di mezzo qualcuno; farà capire ai cristiani d'Oriente che anche dal punto di vista puramente umano essi hanno moltissimo da guadagnare e nulla da perdere nella unione alla Chiesa gloriosa di Roma; e che il Papa nell'altro desiderio che il salutare ritorno della Chiesa orientale al suo stato primitivo, tal quale esisteva prima della fatale divisione, non già l'assorbimento della Chiesa greca per fatto della latina, conservandosi cioè a quella, nell'unione, tutti i suoi antichi privilegi.

I cattolici proghino ferventemente il Signor affiatto i santi e nobili sforzi per quest'unione iniziata da Sua Santità Leone XIII e abilmente secondati dal suo Vicario patriarcale a Costantinopoli siano coronati di pronto e fausto successo.

88 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un duello

traduzione dal francese di ALBEN

Quanto a lady Sheerwood ella non avrebbe potuto addormentarsi se si fosse coricata. Una inquietudine, per quanto leggera, basta per togliere il sonno alla madre; e l'inquietudine della madre di Rinaldo non era né lieve né infondata. Ella andava figurandosi le lacrime che forse in quell'istante si versavano in tante misere capanne per la decisione presa dal baronetto. Là, senza dubbio v'erano madri ben degne di compassione, a cui suo figlio rifiutava il pane loro necessario per nutrire i piccoli figliuolini.

Invece di porsi a letto, ella se ne era rimasta in preda a pensieri angustiosi nel suo seggiolone, allorché verso mezzanotte, udì nella corte il rumore d'una vettura.

Chi può essere a quest'ora? chiese ella alzandosi in piedi.

Era Giuliano Claudel. Il giovane organista fece chiedere dal cochiere se sir Rinaldo o lady Sheerwood vegliassero ancora, e se l'uno o l'altra potessero riceverlo.

Detegli anzi, che venga tosto, comandò al servitore la madre di Rinaldo, la quale nutriva per Giuliano moltissima stima.

Il giovane entrò. Il messaggio ricevuto da Rinaldo mentre si trovavano della vedova Dréault, lo aveva posto in angustia, e desiderava di sapere se si avesse o no da lamentare qualche cosa di grave.

Pur troppo, disse lady Sheerwood, v'è cosa che io temo possa avere risulti deplorabili.

E cominciò a narrargli tutto quello che sapeva degli ordini dati da suo figlio, del fermo rifiuto degli operai, e della risoluzione presa da Rinaldo di chiudere la fabbrica.

Di fatti, disse Giuliano mestamente, la cosa è ben dolorosa; è una disgrazia per noi e per il paese. Questo nobile tentativo aveva già prodotto così utili risultati! Era così bello l'esempio dato da Rinaldo ai proprietari della Sologna! Ed ora tutto sarà perduto.

Ma e non si potrebbe trovare il modo di rimediare le cose? Voi, signor Giuliano, che siete così buono, non potrete sforzarvi di persuadere mio figlio? Io mi son provata indarno.

Può darsi che ottenga l'amico quello che non ha ottenuto la madre? Di sentire dalla loro risoluzione gli abitanti del villaggio o neppure ci penso; sarebbe troppo grave colpa il distorli dai loro doveri religiosi.

E come fare per conservare il pane alle loro famiglie?

Il giovane organista si tacque, e stette alquanto riflettendo. Egli chiedeva a se stesso se non fosse possibile trovare una voce potente che valesse ad additar a Rinaldo la via del bene, e a trarlo.

Si potrebbe provare ancora, disse egli a lady Sheerwood dopo alcuni istanti di riflessione, ma è meglio aspettare domani! Domani l'irritazione di Rinaldo si sarà alquanto calmata; domani egli capirà forse che l'uomo deve cedere a Dio. Potete essere certa, signora, che io non risparmierò fatica per convincerlo, e voglia il cielo che ci riesca.

Lady Sheerwood ringraziò Giuliano, e, al suo partire ella aveva già aperto il cuore alla speranza. Quanto al giovane organista, ritornò in tutta fretta al suo villaggio; ma, invece di recarsi direttamente a casa sua, si fermò alla canonica, dalle finestre della quale egli aveva scorto un lume, segno che ancora il curato vegliava.

Allorché entrò nella povera camera di

suo zio, vi trovò alcuni visitatori affitti; c'era qualche donna piangente recatasi a raccontare la disgrazia, due o tre operai venuti a consultarsi col loro pastore, e il vecchio Pietro, il quale aveva conservato il suo incarico di rappresentante di tutta la compagnia. Giuliano si sedè in silenzio, e stette ascoltando quei racconti in cui trasparivano il terrore, il rammarico, l'indignazione. Poi, allorché quella povera gente se ne fu andata collo parole di speranza data dal curato, questi si rivolse a suo nipote e gli disse:

Tu conosci già la disgrazia toccata a quelle infelici creature, Giuliano?

Sì, e ho fatto come essi, son venuto da voi.

Dunque tu credi che debba parlare io a sir Rinaldo intorno a questa trista faccenda?

Io penso che Dio solo valga a muoverlo dalla sua risoluzione, e che Dio concederà prima al suo sacerdote che a noi le parole che persuadono e l'eloquenza che trionfa.

Ebbene, disse il curato, questa sera ci raccheremo a pregare insieme, e domani, di buon'ora, partirò per Aulny. Vien meco, Giuliano; vado in chiesa a pensare a ciò che dovrò dire.

E il vecchio sacerdote lasciò la camera appoggiato al braccio di suo nipote.

Il seguente Rinaldo si destò alquanto tardi da quel sonno pesante che segue di ordinario alle grandi fatiche o alle grandi emozioni. Il giovane baronetto pensava che a quell'ora, d'ordinario, s'era già recato a fare un giro nella sua fabbrica, ove era solito di seguire con premura l'andamento dei lavori. Si accostò alla finestra e la aprse. Al di sopra del nuovo edificio, che sorgeva a forse cento metri dal castello, non scorre il solito pennacchio grigio di fumo; dal di dentro non gli si fe udire il brontolio delle macchine, che talvolta veniva accompagnato dai cori lievi delle giovani operai. Il vasto fabbricato era vuoto; il portone trovavasi tristemente chiuso.

Se l'hanno voluta, disse Rinaldo tra sé; aveva per essi splendidi disegni, ma non m'hanno compreso; la miseria li punirà. Nell'istante in cui stava per uscire dalla sua camera, si venne ad avvertirlo che il curato d'Elgigny chiedeva di lui.

Ecco, pensava Rinaldo, una visita che mi farebbe sommo piacere in qualunque altra circostanza, ma che non m'è molto gradita adesso. Che può volere il curato? Vieni forse a chiedermi qualche cosa per i poveri? oppure mi reca l'avviso che gli operai della sua parrocchia voglion sottemettersi?

Tuttavia, malgrado le sue preoccupazioni, il giovane baronetto corse ove l'attendeva il sacerdote. L'abbate Claudel possedeva in sommo grado il dono di farsi amare, e Rinaldo provava rispetto grandissimo per lo zio di Margherita.

Signor curato, quanto vi son riconoscente della vostra visita, disse il baronetto al vecchio sacerdote. Per farvi desiderare voi non venite molto spesso a dir vero... E chi sa che anche la visita d'oggi non abbia forse un motivo interessato? ditemi, signor curato, venite come ambasciatore, oppure avete bisogno di qualche soccorso per i vostri poveri?

Vengo infatti come ambasciatore, disse il sacerdote.

Sì, tratterà della sottomissione... Il partito è ragionevole; peccato che sia stato preso un po' tardi.

Sottomissione? a chi? chiese il curato.

A me, se non m'inganno; giacchè a me solo devono render conto della loro rivolta di ieri.

Eh, sir Rinaldo, non è di questo che io devo parlarvi, ch'è ammesso, pure che la loro nobile risoluzione potesse venir scossa, non vorrei farvi il mediatore di ciò, agendo contro la mia coscienza... Se osai presentarmi qui, è che io non vengo in loro nome, disse il sacerdote.

Ebbene in nome di chi, allora?

In nome di Dio.

(Continua.)

Santi Antonio da Padova e Giordano Bruno

La Specola di Padova parlando del Santo, la cui sacra cenere quella città è tanto fortunata di possedere fra le sue mura, osserva come mentre anche la « il radicalismo si abbraccia per esaltare la memoria di un frate empio, apostata e scostumato (Giordano Bruno), il popolo sta ripetendo una delle sue tante dimostrazioni di affetto e di venerazione verso un altro frate, verso un umile fraticello, che non fu né scienziato, né libero pensatore, ma che fu santo.

Guardate quanto chiasso si fa per convincere le borse dei patrioti ad aprirsi e ad onorare un supposto martire della così detta scienza! Ebbene: noi staremo a vedere l'effetto di tanti clamori, di tanti proclami, di tanti cartelloni, di tanti articoli e di tante conferenze. C'è (dunque) bisogno di tutta questa roba per iscuotere gli animi verso un frate, che niuno conosceva prima che il liberalismo non ne facesse un eroe ed un martire per i bisogni della sua causa?

Ed intanto noi clericali, noi che dal popolo siamo derisi e scherniti, insieme con questo popolo stiamo compiendo un fatto, che non è solamente grande, ma quasi prodigioso.

Uno dei nostri preti, un oscuro Parroco di campagna, manda fuori un bel giorno una circolare e dice: « La Chiesa ove finì i suoi giorni Sant'Antonio di Padova, è troppo piccola; conviene erigere al nostro santo un tempio maggiore e più degno di lui. Concittadini, mi occorrono trentamila lire!

Se qualche liberalissimo gittò l'occhio su questa circolare, dovette ridere di gran cuore. della dabbennaggine di quel buon Parroco. Trenta mila lire per la supererogazione, per la schiavitù del pensiero, per la degradazione della dignità umana! I danari degli italiani redenti vogliono essere adoperati per erigere statue ad uoi di questo e dell'altro mondo e dei due mondi uniti insieme, non per far chiese in onore ai Santi vecchi e dissuati.

Ma intanto noi vediamo con gioia che il zelantissimo parroco dell'Arcella presso Padova, dove morì il Santo, ha potuto raccogliere quasi la metà della somma richiesta.

Osserva giustamente il succitato giornale: « Antonio fu un benefattore d'Italia, come Giordano Bruno ne fu un miserrabile perturbatore. Antonio fu un apostolo di civiltà, come Giordano fu un banditore di ultramontana barbarie. Antonio fu un Santo, come Giordano un volgare condannato. Esaltando Antonio si fa opera sovramamente degna d'ogni buon italiano, come esaltando Bruno si fa cosa in tutto degna della massoneria, setta nemica della più pura fra le glorie nostre. »

Un confetto per i piccoli proprietari.

Ecco il sunto del progetto di legge — *Provvedimenti relativi alle quote minime di imposta sui terreni e sui fabbricati* — approvato l'altro giorno dalla Camera:

Art. 1. — Gli immobili pervenuti al demanio dello Stato per effetto dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871, num. 192, in seguito a procedimenti coattivi in danno di contribuenti morosi per la discussione d'imposte comprese nei ruoli degli anni 1872 e retro, e in quelli dei due quinquenni 1873-77 e 1878-82, e tuttavia posseduti dal demanio alla data della promulgazione della presente legge, potranno essere riacquistati dagli espropriati mediante il pagamento di una somma corrispondente ad una annata delle imposte e sovrapposte gravanti l'immobile, che si vuole riacquistare, quando gli espropriati ne facciano domanda o paghino l'indicato corrispettivo entro il 31 dicembre 1885.

Art. 2. — Al 1° gennaio 1886 tutti gli immobili della stessa provenienza non stati riacquistati dagli espropriati giusta il precedente articolo, si devolveranno in proprietà dei comuni nel cui territorio gli immobili sono situati.

Gli espropriati conserveranno ancora per il triennio al 31 dicembre 1888 la facoltà di riacquistare i rispettivi immobili dal comune, qualora non siano ancora stati venduti o destinati a scopo di pubblica beneficenza, e per il riacquisto pagheranno al comune un corrispettivo corrispondente a tre annate d'imposte e sovrapposte gra-

vanti l'immobile che si intende riacquistare.

Il testo del progetto parla da sé così chiaramente da rendere inutile ogni commento.

Per qualche proprietario questo progetto potrà riuscire più o meno utile; ma per la grande maggioranza non suonerà che come un'amara ironia, sia per il breve tempo accordato per la rivendicazione degli immobili confiscati, sia perchè ben pochi, gettati come sono la più parte sul lastrico da anni e anni, saranno in grado di pagare il corrispettivo richiesto.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 9

Approvansi i disegni di legge per autorizzare la spesa di lire 130 mila per concorso dell'Italia all'esposizione di Adversa, e per la proroga d'un anno del termine concesso ai comuni del compartimento ligure piemontese per tornare agli antichi allibramenti catastali.

Riprendesi la discussione del bilancio della guerra per il 1885-86.

Su proposta di Grimaldi domattina seduta straordinaria per proseguire la discussione delle leggi sociali.

ITALIA

Roma — Il *Fascio della Democrazia* organo della estrema Sinistra, ossia dei repubblicani più dichiarati, annunzia di aver sospeso le sue pubblicazioni. Egli, morendo, accusa l'apatia abituale dei radicali in fatto di stampa quotidiana; apatia che il *Fascio* di Alberto Mario e del sig. Pantano non seppero vincere neppure coll'ammirare ogni giorno le più esecrabili bestemmie contro la Chiesa e contro il Papa.

Già da molti anni l'idea di fare un fascio di tutti i repubblicani e radicali e nemici della Chiesa si sta maturando in Roma; ma finora tutti i tentativi riuscirono a vuoto. Garibaldi aveva proclamato il fascio nel mezzo di una grande Associazione democratica, ma i demagoghi non furono mai più sfasciati che dopo d'allora; il giornale del *Fascio* era destinato a propagare l'idea; ma l'apatia dei radicali ha sfasciato lo stesso *Fascio*.

Firenze — Leggiamo nel *Giorno*: Nel 2 dell'andante mese donna Cristina Giustiniani Bandini di Roma, prendeva l'abito monastico nel Convento delle Nobili Dame del S. Cuore in Via Romana. L'Eccmo. nostro Monsignore Arcivescovo celebrava la Sacra Cerimonia a cui assistevano il principe Giustiniani Bandini e la sua famiglia venuti espressamente nella nostra città, nonché gran numero di signore cattoliche della nostra Aristocrazia.

Salerno — Il Comitato Generale dei Congressi Cattolici in Italia, il Comitato regionale napoletano, unitamente a vari altri Comitati Diocesani, nell'aggravazione oggi alla tomba di S. Gregorio VII porgendo offerte e voti.

Le dette rappresentanze ebbero festosissima accoglienza. Grande movimento in tutta la città.

ESTERO

Belgio

Leggiamo nel *Courier de Bruxelles* del 4 corrente:

« Oggi alle 11 ant. S. M. il Re ha ricevuto in audienza ufficiale e solenne Monsignor Ferrata, Nunzio Apostolico accreditato presso la Corte belga.

Sua Eccellenza Rev.ma è stata accompagnata all'audienza reale per la presentazione delle credenziali, dal signor ministro degli affari esteri, principe de Caraman-Chimay.

Il nuovo Nunzio, accompagnato dal segretario di nunziatura, Mons. Rinaldini, fu quindi presentato a S. M. la Regina.

Una carrozza reale di gala, con un aiutante di campo del Re erano state a prendere Mons. Ferrata al palazzo della nunziatura, strada di Wavre, 204.

Il modesto cerimoniale d'etichetta è stato osservato nel ritorno alla Legazione pontificia dopo terminata l'audienza Reale.

Il ricevimento è durato a lungo. Monsignor Ferrata, accolto graziosissimamente, ha rimesso al Re una lettera autografa di Sua Santità.

Secondo l'uso, in breve avrà luogo al palazzo reale un gran pranzo di gala in

onore del rappresentante della Santa Sede. Vi prenderanno parte le LL. MM. i ministri, i membri del Corpo diplomatico, i dignitari di palazzo ed altri personaggi.

Dopo il ricevimento i signori ministri si sono recati a far visita a Mons. Nunzio.

Germania

L'esercito tedesco sta per essere notevolmente aumentato. Il maresciallo Moltke ha studiato ora il progetto nel suo castello di Glessen in Slesia. Tutti i corpi saranno aumentati in ragione dell'aumento della popolazione. Saranno creati diversi reggimenti di cavalleria, l'artiglieria da campagna sarà quasi raddoppiata.

Cose di Casa e Varietà

L'Accademia music-letteraria in onore di S. Eo. Mons. Berengo in Seminario. Nel mese di novembre 1884 l'Italia cattolica celebrava con le dimostrazioni della più viva esultanza il III centenario della preziosa morte d'uno dei suoi più grandi figli, dell'ammirabile Apostolo della Religione e della Civiltà, e non meno glorioso per la santità e per l'eroismo di una carità al tutto singolare, San Carlo Borromeo. In tali dimostrazioni era naturale avessero a distinguersi in special modo i Seminari che devono a S. Carlo la loro fondazione per la quale nonché per la grande opera del Concilio Tridentino proseguita col Papa e pel Papa e per la grande santificazione del clero venne il Borromeo proclamato benefattore del genere umano.

Il nostro Seminario diocesano a nessuno secondo per l'amore con cui vi si coltivano le scienze sacre e gli studi classici non poteva lasciar passare la centenaria solennità senza offrire al gran Santo un tributo d'onore, di devozione, di affetto e di ammirazione e partecipare così alla universale esultanza. E fu formata l'idea di allestire una accademia.

Senonchè una domestica sventura la morte del venerabilissimo Arcivescovo Casasola venne a accompagnare i disegni che si erano concepiti e l'accademia fu differita a miglior tempo. Intanto la nostra Arcidiocesi veniva provveduta dal S. Padre di un nuovo Pastore nella persona dell'illustre Monsignor Berengo. La fama delle virtù e del sapere dell'ottimo Prelato fece accogliere con vivissima soddisfazione questa nomina dall'intera Arcidiocesi e particolarmente dal nostro Seminario il quale dalla sapienti e assidue cure che Monsignor Berengo aveva sempre consacrate ai Seminari di Venezia, di Adria e di Mantova ben poteva argomentare qual padre e reggitore avrebbe acquistato. Sindio precipuo dei Progetti fu quindi di far qualche cosa che valesse a dimostrare i sentimenti del Seminario verso il novello Presule e padre, né meglio poteva prestarsi a ciò l'accademia già stabilita per onorare la memoria di S. Carlo Borromeo. E poiché tutto fu bellamente disposto affinché il trionfante riflettasse l'associazione dei due fastidiosi avvenimenti, il duplice omaggio di fede, e di onore alla gloriosa memoria del Borromeo, di venerazione e filiale amore al novello Pastore, l'accademia fu definitivamente fissata a ieri martedì 9 giugno.

Gli ampi corridoi che mettono al teatrino, erano adorni di fiori e di variopinti palloncini, e numerosissimi palloncini pendevano pure dalle finestre che guardano l'ampio cortile quadrangolare che forma il centro del vasto edificio, e palloncini colorati di forme eleganti, svariati erano collocati in fra le piante e sulle verdoglianti zolle, mentre dal centro del cortile pendeva a guisa di lampadario un gruppo di palloncini e alquanto agitati s'ergevano graziosi archi di fronde e fiori. I fastidiosi del corridoi erano pure addobbati con girlande e trapezanti.

Il palco scenico del teatrino venne per l'occasione elegantemente trasformato in una sala semicircolare copiosamente illuminata. Nel centro sotto un padiglione era collocata l'immagine di S. Carlo, a destra e a sinistra i ritratti dei Sommi Pontefici Pio IX di b. m. e Leone XIII felicemente regnanti. Facciamo le nostre congratulazioni coi bravi chierici addobbati.

Già molto tempo prima delle sette, ora fissate per l'accademia, la sala era piena d'invitati e di tardivi — fra cui anche chi scrive questa relazione — se non volero ritornare alle loro case dovettero rassegnarsi di restare nel corridoio attiguo oppure rimanere, stivali come acciogne, nella sala, soffocando dal caldo.

Poco dopo le 7 entrò nella sala S. Eo. Mons. Arcivescovo accompagnato dall'illmo. Rev.mo Mons. Brandolini-Bota vescovo di Genova che volle onorare di sua presenza l'accademia, e seguito dai professori dell'Istituto.

All'entrata di S. E. l'orchestra composta dei migliori professori della città e diretta dall'agregio maestro Vittorio Franz intonò la marcia d'introduzione. (Applausi non parentesi per dire che tutta la parte musicale dell'accademia è fattura di questo distinto quanto modesto giovane. Il signor Franz compì la sua educazione musicale a Matines, dove ebbe a maestro l'illustre Lammens; fu poi a Milano all'accademia di S. Cecilia e quindi passò alcuni anni col celebre Tomadini che lo amava e stimava assai. Ora il maestro di musica ed organista del duomo di Palmanova, i Palmarini possono andar orgogliosi di possedere un sì bell'ingegno ma temiamo non lo abbiano a perdere troppo presto, poichè i saggi di talento e di abilità musicale dati finora dal signor Franz fanno certi che gli sta preparato un brillante avvenire).

Alla marcia tenne dietro il coro *Invasione*. Non mi ardisco di portare un giudizio della musica del signor Franz — musica che non ha nulla a che fare con le frivole composizioni moderne, ma che come quella del non mal abbastanza compianto Tomadini, è attenta alle pure sorgenti dell'ideale. D'altra parte per dire almeno qualche cosa non basta una sola edizione e fatta in condizioni poco propizie. L'esecuzione dell'*Invasione* fu eccellente e venne meritamente applaudita.

Segui la *profusione*, indi fu eseguito il resto del programma con quest'ordine:

Il *Presepio* (Canzonella) — Il *divoto di Maria (Romanza)* — Intermesso orchestrale: (*Rimembranze* — V. Franz) — *Mocenne (Ode sapphica)* — Il *Riformatore (Ottave)* — Attaccamento alla Sede di Pietro (*Strofette musicali dal M. V. Franz*) — I *Seminari (Sciolti)* — L'*Abate di Moglio (Idillio)* — Intermesso orchestrale *Drammatico* — V. Franz) — L'*Angelo consolatore (Polimetro)* — Pastor bonus (*Ecloga*) — Intermesso orchestrale (*Idillio pastorale* — V. Franz) — La prima Comunione di S. Luigi Gonzaga (*Terzine*) — I conforti della Preghiera (*Canzone*) — La vera gloria (*Inno*) — Offerta e preghiera (*Strofette musicali dal M. V. Franz*) — Marcia finale (*M. V. Franz*).

La poete tanto latine che italiane tutte belle, e generalmente, declamate con garbo e sentimento furono applauditissime, ma piacquero soprattutto per l'eleganza e robustezza del verso e per la declamazione animata. Il *Riformatore* (*Ottave*), e l'*Angelo consolatore* (*Polimetro*). L'*Idillio* l'*Abate di Moglio* sarebbe stato gustato assai di più la bocca a un fanciulletto; però il chierico che lo ha declamato ha fatto del suo meglio ed è stato pur esso applaudito.

Il coro *Attaccamento alla Sede di Pietro* fu bisseato. Infatti ha passaggi stupendi e presenta difficoltà non poche nei lievi di esecuzione. Vanno quindi encomiati e i chierici cantori e i professori di orchestra che seppero così bene interpretare il lavoro del Franz.

Prima del terzo coro i chierici declamatori ci fecero una bella improvvisata. Si sono congedati con un gentilissimo complimento a S. Eo. in italiano, francese, alemanno, tedesco, greco, latino ed italiano.

A questo complimento S. Eo. rispose con belle e toccanti parole di ringraziamento e di elogio e ha invitato a marciare, al Papa Leone XIII grande mecenate e propagatore dei forti studi, un saluto, un evviva. Uno scoppio fragorosissimo di evviva a Leone XIII, e all'Arcivescovo tenne dietro alle parole di S. Eo.

Finita l'accademia, che durò circa tre ore e mezza, tutti si riversarono nei corridoi e nel vasto cortile che illuminato dagli innumerevoli palloncini trasparenti e dai fuochi di bengala, presentava un aspetto veramente fantastico, e impossibile a descrivere. Vedendo quello stupendo apparato abbiamo sentito da taluni esternare l'idea che l'accademia si avrebbe potuto tenerla benissimo in quel cortile che si presta come pochi ad esser ridotto a sala. E' una idea come un'altra e siam d'avviso che gli invitati di ieri l'avrebbero approvata ad unanimità.

Elezioni Comunali e Provinciali.

La Giunta Municipale di Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

	ore 5.50 an	omnib.		ore 9.13 ant.	omnib.
per	> 7.45	> diretto	da	> 10.10	> diretto
PONTESEA	> 10.30	> omnib.	PONTESEA	> 4.25	pom: omnib.
	> 4.35	pom.		> 7.40	> diretto
	> 6.35	> diretto.		> 8.20	> diretto

9 - 6 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 ma.
Barometro ridotto a 0' alto metri 118.01 sul livello del mare millim.	747.7	746.6	747.9
Umidità relativa	53	29	68
Stato del cielo	aereno	aereno	aereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione velocità chilom.	0	0	1
Termometro centigrado	24.8	29.4	23.3
Temperatura massima 32.6 « minima 18.0		Temperatura massima all'aperto 16.5	

Per evitare contraffazioni riscontrare se il sigillo in ceralacca che chiude le bottiglie recchi lo stemma dei Carmelitani
Il vero e genuino spirito di medicina dei R.R. PP. Carmelitani
Sealsi si vende all'ufficio annunci del Cittadino Italiano al prezzo di
L. 0,65 alla bottiglia, e

Per la cura a domicilio rivolgerai al **Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI**, ai sigg. Farmacisti e depositi annunciatli. 7

Ha un laboratorio in cui si eseguisce qualunque riparazione, si in orologi da tasca che pendole. Tutti gli orologi sono garantiti un anno. Ai rivenditori si accorda uno sconto.

comodissimi per uomini di affari, commercianti
ecc., necessari per tutti gli uffici, stabilimenti
industriali, ecc. ecc.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorgi N. 28.

Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 20 di cura.

Nello stabilimento Casanovi si preparano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, oculi, liquori profumerie



Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'artrite, i dolori articolari, le

Deputative, prescritto dai primari medici, per la sua efficacia, e per non essere venuto a prezzo favoloso come altri depurativi, chi vi vogliono fare sapere superiori a tutti.

al Cittadino Italiano via Gorgi N. 26.